

BOLLETTINO DEL MARCHESATO

Organo di informazione del Circolo Culturale "*I Marchesi del Monferrato*"

Direttore responsabile GIAN PAOLO CASSANO

e-mail: marchesimonferrato@yahoo.it - c.f. 96039930068 - sito web: www.marchesimonferrato.com



ANNO V – n° 29 – Settembre 2009

EDITORIALE	2
CALENDARIO ATTIVITÀ.....	2
AL-HASHASHUN (GLI ASSASSINI)	2
L'IMPORTANZA DI CREA NELLA STORIA DEL MONFERRATO.....	9
AMBIENTE, ARTE E STORIA	9
FRASSINETO E IL MONFERRATO TRA POESIA E DINASTIE.....	10
FESTA MEDIEVALE.....	10
STORY PARK - UN MUSEO PER IL MONFERRATO	11
BIBLIOGRAFIA.....	11
URBS SILVA ET FLUMEN.....	11

Editoriale

Il periodo estivo ha rappresentato, come anticipato nel precedente numero de Il Bollettino, l'occasione per ultimare una serie di progetti editoriali che sono in fase di stampa in questi giorni e mettere a punto le principali iniziative previste per i prossimi mesi, in particolare il Convegno *su Carducci e il Monferrato* in programma a Bologna e di cui troverete dettagliate ed aggiornate informazioni consultando il nostro sito Internet.

È stato ufficialmente aperto, in occasione di un'apposita Giornata di studio, il *Museo del Monferrato* realizzato a Gabiano (AL) struttura che sarà utilizzata dalla nostra Associazione anche per la presentazione delle nostre nuove pubblicazioni.

Abbiamo realizzato alcuni importanti interventi di revisione del nostro sito Internet, riorganizzandone i contenuti; stiamo procedendo anche all'inserimento di files pdf relativi alle presentazioni multimediali di convegni tenutisi recentemente e di itinerari turistici e contiamo anche, a breve, di rendere disponibili – mediante file MP3 – le registrazioni audio degli interventi futuri riguardanti le nostre iniziative.

Roberto Maestri

Calendario Attività

Riportiamo l'elenco delle attività già programmate per i prossimi mesi.

Come d'abitudine, vi invitiamo a consultare regolarmente il nostro sito Internet per disporre di informazioni aggiornate sugli eventi in programma.

Varie sedi	25-27 settembre	Paesaggi e Castelli
Casale Monferrato (AL)	3 ottobre	Conferenza <i>Carducci e il Bistolfi</i>
Bologna	17 ottobre	Convegno <i>Carducci e il Monferrato</i>
Diano d'Alba (CN)	21 novembre	Conferenza

Sono inoltre previste iniziative ad Alba, Genova, Giarole, Mantova che saranno definite nel corso delle prossime settimane.

Al-Hashashun (Gli Assassini)

Pubblichiamo un interessante e inedito saggio a cura del prof. Ghassan Sayaf (Università di Bologna), presentato in occasione di un convegno tenutosi a Savona con la collaborazione della nostra Associazione. Il saggio esamina le vicende riguardanti una Setta che ebbe un ruolo importante nelle vicende dei regni Crociati di Oltremare ed in particolare del nostro marchese Corrado di Monferrato.

GHASSAN SAYAF

Una setta segreta del Medioevo dalla Persia al Mediterraneo

La storia ha visto spesso nascere sette o società segrete al servizio di una ideologia, sia religiosa che politica. Alcune hanno praticato, tra gli strumenti di lotta, l'omicidio giustificandolo come atto dovuto, al servizio del loro pensiero.

Tra queste sette è annoverata quella dei *Nizari Ismailiti*, nata in Persia nell'XI secolo, più comunemente conosciuta come la setta de "gli *Assassini*".

Gli *Assassini*, in arabo *al-Hashashun*, che significa letteralmente mangiatori di erba (*hashish*), è un termine introdotto nel linguaggio europeo durante il periodo delle Crociate e designa una setta sciita, di derivazione ismailita¹, la cui attività durò circa due secoli. Fazione religiosa estremista rivoluzionaria nata in Persia nel periodo del Sultano selgiuchide Malik Shah (1072-1092), gli *Assassini* si distinsero per la loro rigida organizzazione politica in una lega segreta, i cui membri erano tenuti alla cieca obbedienza verso i propri capi, e sono passati alla storia come la setta che ha applicato il terrorismo nel suo agire, mediante il suicidio-omicidio degli avversari. Oggi ciò appare riprovevole, ma all'epoca non era considerato tale se usato specificamente per un motivo politico e strategico.

Prima di esaminare in dettaglio la storia degli *Assassini* è opportuno soffermarsi, seppure brevemente, sulla nascita e sulla derivazione dottrinale di tale setta.

Ideologia

È noto che l'Islam conobbe quasi al suo inizio la scissione degli Sciiti dall'Islam ortodosso, i Sunniti. La dottrina religiosa degli *Assassini* deriva da quella degli Ismailiti, o Settimanali, una frazione discendente dalla corrente sciita, detta anche dei Duodecimani, che conobbe delle forti oppressioni politiche nel periodo del Califfato abbasside sunnita, nonostante il sostegno fornito proprio a quest'ultimo nella lotta contro il Califfato degli Omayyadi.

Di seguito, lo scisma degli Ismailiti dalla corrente sciita fu causato dal disaccordo sulla proclamazione del settimo *Imam* (guida spirituale). Gli Ismailiti, e da ciò presero il nome, affermavano che Ismail, morto nel 765, figlio maggiore del sesto imam Jafar al-Sadek, aveva comunque diritto all'Imamato, per cui lo proclamarono settimo ed ultimo imam e lo definirono *al-Imam al-Mastur* (letteralmente l'Imam occultato). Invece la maggior parte degli Sciiti negava questa teoria, in quanto Ismail era morto prima del padre, e scelse come imam il figlio minore di Jafar al-Sadek, Musa al-Kazim, dal quale, quindi, continuò la linea di discendenza fino al dodicesimo imam.

In seguito, per sfuggire alle persecuzione del potere abbasside, gli ismailiti dovettero nascondersi per molto tempo, continuando a diffondere la loro dottrina nella massima segretezza e con prudenza

¹ L'Islam è nato nel 610 d.C. nel territorio di Mecca, nell'attuale Arabia Saudita. Dopo la morte del Profeta Muhammad, nel 632, durante il periodo di governo dei primi quattro suoi successori eletti dalla comunità musulmana (i quattro Califfi Rashiditi chiamati anche ben guidati), iniziava un processo di opposizione di un gruppo di musulmani che si radunò attorno ad Ali, cugino e genero del Profeta nonché anche quarto Califfo rashidita. Questo partito radunato attorno ad Ali, chiamato *Shia 'th Ali* (Partito di Ali), riteneva che il califfato e l'imamato spettassero di diritto alla famiglia del Profeta ed alla sua discendenza e, quindi, sosteneva il diritto esclusivo di Ali e dei suoi discendenti a guidare la comunità dei fedeli (*umma*). Nel 661, con l'assassinio di Ali, vi fu la scissione dal ramo principale dei fedeli aderenti alla *sunna* del partito dei sostenitori di Ali (*shi'a*). Da qui il nome delle due correnti, Sunnita e Sciita. Successivamente, per motivi dottrinali, dalla corrente sciita si staccarono altre correnti islamiche, tra le quali quella degli Ismailiti dei Drusi, degli Alawiti e dei Carmati.

e circospezione; furono, comunque, costretti a nascondersi in paesi lontani dal centro del potere del Califfato abbasside. In particolare si rifugiarono in Siria.

Gli *Assassini* costituivano, quindi, un'ala estremista ismailita, le cui dottrine basilari sono riconducibili a quelle proprie degli Ismailiti.

Un punto essenziale dei complessi principi dogmatici ismailiti è la teoria secondo la quale vi sono due aree indipendenti ma parallele tra loro: l'ambito della *pietas* religiosa, della devozione e della vita retta, e l'insegnamento dei significati segreti contenuti nei comandamenti religiosi e nel Corano, indicato come *batin* (senso interiore, esoterismo). La seconda parte è la dottrina segreta, la verità nascosta, non accessibile a tutti; il sistema esoterico porta a gradi di iniziazione per gli adepti. Gli *Assassini*, partendo da questi principi basilari e dagli insegnamenti dei primi teologi della corrente sciita, cominciarono anche ad interpretare il Corano in modo più rigoroso e dogmatico; elaborarono, con il tempo, una dottrina ed un *modus vivendi* basato sull'austerità, sulla pratica dell'umiltà e dei vari gradi di conoscenza della verità, influenzati anche da alcune antiche religioni del territorio come lo zoroastrismo, e sulla deificazione di alcuni loro "santi" e "martiri".

Origine e diffusione della setta

La storia degli *Assassini* comincia alla fine dell'XI secolo e fondatore e capo carismatico è Hasan al-Sabbah (1036-1124).

Nato a Qom, in Persia, da famiglia sciita, crebbe a al-Ray, vicino Teheran, e si convertì all'Ismailismo nel 1071, a 35 anni, diventando discepolo della grande guida Ibn al-Attash.

Hasan al-Sabbah era un teologo e filosofo di estrema acutezza e di forte personalità; il cronista dell'epoca Ibn al-Asir lo ha descritto come "un uomo corretto, di grande cultura, che ha ereditato da suo padre il pensiero sciita dei Duodecimani e vari studi nella scienza matematica, in astronomia e l'amore per la poesia".

Alla sua nascita, la dinastia sciita dei Buwaihidi governava la Persia e dominava con la sua forza politica e militare il Califfato abbasside di Baghdad. Ma durante la sua infanzia lo scenario politico cominciò a cambiare. Infatti la dinastia sunnita selgiuchide, di derivazione dal centro asiatico, conquistò la Persia, cacciando e perseguitando i Buwaihidi; inoltre, il Sultano selgiuchide Turgol Bey entrò nel 1055 a Baghdad e mise fine alla supremazia dei Buwaihidi, rendendo così evidente il suo progetto di attaccare l'Egitto sciita.

Per evitare la persecuzione, al-Sabbah decise di partire per l'Egitto, governato dai Fatimiti, quindi di corrente sciita; lasciò perciò la città di al-Ray, e, attraverso l'Iraq e la Siria, il trenta agosto dell'anno 1078 giunse via mare in Egitto, dove rimase tre anni, ospitato dal Califfo fatimita al-Mustanzer (1035-1094). Qui, con l'aiuto del Califfo, riuscì a stringere un patto politico-ideologico con gli estremisti del pensiero sciita, capeggiati dal figlio maggiore del Califfo, Nizar, per dare vita ad un movimento estremista religioso combattente, con vari centri in Persia e in Bilâd al-Shâm, o grande Siria² che avrebbe dovuto rendere lo stato fatimita dell'Egitto una grande potenza in grado di contrastare i Selgiuchidi sunniti.

Nel 1081, Hasan al-Sabbah dovette tornare in Persia.

Dopo aver peregrinato nel suo paese per nove anni diffondendo "la nuova dottrina" "Ismailita Nizari" (*al-daua al-gedida*), elaborata in Egitto, e conquistando sempre più seguaci e fortezze, nel 1090 si impadronì sulle montagne nella regione dei Dailamiti, a sud del mar Caspio, della impervia fortezza di Alamût (nido dell'aquila). La fortezza, situata in un punto strategicamente importante in quanto consentiva il controllo della via della seta, divenne il capoluogo e il centro propulsore per la successiva espansione del dominio della setta in altri territori. Da questa data e da questo luogo inaccessibile partì l'organizzazione degli Assassini al servizio di un nuovo sistema politico - religioso.

² Con il termine di Bilâd al-Shâm o grande Siria si intendeva il territorio comprendente gli attuali Siria, Libano, Palestina e Giordania

Con il tempo questa setta conquistò molte altre cittadelle sia in Persia (tra le quali Kain, Kunishar, Zauan e Tun) che nel territorio di Bilâd al-Shâm (Sumak, al-Kahf, Musiaf, Kadmus ed altre).

Attorno agli *Assassini* ed alla vita all'interno delle cittadelle sono nate molte storie e leggende sia da parte degli abitanti delle zone circostanti che da parte di cronisti locali ed europei del periodo delle Crociate. Molte leggende sono state alimentate anche dal racconto del viaggiatore veneziano Marco Polo, che nel suo libro *Il Milione* narra della vita nella fortezza di Alamût e ricorda gli *Assassini*, scrivendo ".....il Vecchio...aveva creato un bellissimo giardino, il più grande del mondo, in una vallata situata tra due montagne; vi crescevano le piante da frutto più esotico, c'erano palazzi meravigliosi dipinto d'oro con uccelli e animali di ogni specie, c'erano tre ruscelli nei quali scorreva in uno acqua nell'altro vino e nel terzo miele, c'erano le ragazze e i ragazzi più belli del mondo; nessuno meglio di loro sapeva cantare, suonare e danzare e il Vecchio faceva credere loro che quel luogo era il Paradiso..." (cfr. *Il Milione*, traduzione in italiano moderno di G. Trombetta ed. Tea due, Milano). Le leggende hanno alimentato la credenza nella descrizione di queste fortezze come una sorta di paradiso terrestre con belle fanciulle, "*hurie*", al servizio dei combattenti e l'uso della droga, "*al-hashish*". Richiederebbe molto tempo descrivere i racconti fantastici attorno a questi luoghi inaccessibili e ripristinare la verità. Ricordiamo, fra tutti, quanto scritto dal Prof. Bausani "... fino a non molto tempo fa si possedevano di questa setta informazioni provenienti quasi esclusivamente da fonti nemiche e, quindi, negativo è stato il giudizio degli studiosi europei. Le scoperte di testi ismailiti soprattutto in lingua araba hanno gettato una luce più favorevole su questa setta...essi non si differenziavano affatto dalla società e dai sistemi feudali dell'epoca..." (cfr. Bausani, *I Persiani*, ed. Sansoni)

Nel 1903 un mercante italiano di nome Cabruti ha riportato da Sanàa, nello Yemen, 60 manoscritti in arabo sul pensiero degli Ismailiti, custoditi nella Biblioteca Ambrosiana a Milano, che ha gettato una nuova luce sugli Ismailiti. (cfr. Azab Musa, Azal, 1986 *Il Cairo*)

Riprendendo il discorso sulle fortezze, queste erano tutte considerate imprendibili, arroccate e ben difese. La loro posizione rese ben presto gli *Assassini* controllori, all'interno dello stato selgiuchide sunnita, di una sorta di stato autonomo, che minacciavano non solo con una intelligente ed abile propaganda, ma anche con colpi di mano e assassinii politici la sicurezza materiale e morale dello stato selgiuchide. Molto fu dovuto alla ferrea e ben organizzata gerarchia, di cui si parlerà più avanti.

Nel 1094, alla morte del Califfo fatimita al-Mustanzer, e di seguito all'assassinio di suo figlio maggiore Nizar, gli Ismailiti d'Egitto si divisero in due frazioni: la prima, chiamata *al-Mustailia*, che proclamò come nuovo Califfo il secondogenito di al-Mustanzer, e la seconda, chiamata *al-Nizaria*, seguace di Nizar, primogenito del defunto Califfo, della quale faceva parte Hasan al-Sabbah, e conosciuta anche con il nome di Batiniti, gli Interiori, (dal termine *batin*).

al-Sabbah e suoi collaboratori di seguito svilupparono la dottrina dei Nizariti fondata sulla teoria de *al-Imam al-Mastur* (Occultamento).

La setta effettuava azioni di guerriglia e usava l'omicidio a scopo politico ed intimidatorio, addestrando adepti appositamente prescelti per effettuare omicidi mirati dei nemici politici. Il suo primo omicidio politico, riportato nelle cronache dell'epoca, fu l'assassinio nel 1092 del grande visir del sultano Malik Shah e accanito nemico degli *Assassini*, Nizam al-Mulk, nervo politico-culturale dello stato selgiuchide e autore del libro *Siyasat namè* ("Libro di arte politica").

Per molto tempo gli Assassini terrorizzarono i loro nemici, al-Mustaliun dell'Egitto, i Selgiuchidi, i Crociati, riuscendo a stabilizzare, come si è già detto, uno stato ismailita estremista all'interno dell'impero arabo abbasside.

L'organizzazione

Come precedentemente accennato, elementi fondanti dell'organizzazione della setta furono la massima segretezza, la rigidità dei costumi e la fedeltà, che davano la garanzia di sopravvivere alla

forza e potenza dei suoi nemici. Dal punto organizzativo, al-Sabbah divise i suoi collaboratori in vari livelli, ognuno dei quali prevedeva una specifica attività. I membri agivano entro limiti legati all'ambito del livello di appartenenza e ogni gruppo non conosceva, per motivi di sicurezza, gli appartenenti agli altri gruppi. In particolare, il gruppo degli adepti giovani, chiamati all'epoca *al-Fidauya*, scelti di costituzione forte e robusta, e ben addestrati per compiere gli atti di omicidio-suicidio del nemico con l'arma prescelta, il pugnale avvelenato; in pratica erano i veri assassini.

Secondo il dott. Hasan Ibrahim Hasan, docente di Islamistica alle Università del Cairo, in Egitto, e di California e Pennsylvania, negli Stati Uniti, negli anni quaranta dello scorso secolo, i gradi ed i compiti dei vari livelli organizzativi sono i seguenti:

- 1° grado - *Imam*, discendente di Ali o di Nizar, Maestro supremo
- 2° grado - *Dai al-Dauat*, i grandi Maestri (grandi predicatori)
- 3° grado - *Dai missionari*, addetti al reclutamento; prendevano l'ordine direttamente dai grandi Maestri, erano molto colti e venivano scelti per la loro capacità sia psicologica che oratoria di convincimento e persuasione tra le persone per farli aderire alla dottrina
- 4° grado - *al-Rifaq*, i compagni; era il gruppo istruito nella teologia, nella filosofia e nelle lingue. Insegnanti dei missionari, avevano il diritto di conoscere profondamente i segreti della setta
- 5° grado - *al-fadauya*, i Fidai, suicidi redentori; giovani ben addestrati per compiere l'omicidio del nemico a prezzo della propria vita. Non era obbligatorio conoscere o studiare i particolari della dottrina della setta, ma la conoscenza di altre lingue li aiutava ad inserirsi nella società del nemico
- 6° grado - *al-Lasiqun*, sostenitori esterni della setta; appartenevano al ceto popolare, ed era loro permesso di conoscere solo la dottrina "esteriore" della setta
- 7° grado - *Dai ordinari*, sostenitori provenienti dal ceto popolare discriminato; portavano notizie e informazioni tra la gente a favore della setta.

al-Hashashun in Siria

L'area geografica delle azioni di questa setta segreta si estese dai paesi di Fares (Persia) fino alla Siria, dove fu molto attiva. Per molti anni gruppi di questa setta si stabilirono e si organizzarono in luoghi strategici ed inaccessibili, in fortezze sulle montagne, per estendere tra gli Ismailiti della Siria la loro nuova dottrina (*al-daua al-gedida*) e per combattere i loro nemici in questo territorio: i Selgiuchidi, i Mustaliun in Egitto, e di seguito, nel tempo, gli Zanki, gli Ayyubidi, e la nuova forza sulla costa siriana, i Crociati nei loro quattro principati (Edessa, Antiochia, Tripoli, Gerusalemme). Gli *Assassini* estesero il loro potere approfittando del nuovo scenario geo-politico della zona, ed in particolare della presenza di una miriade di gruppi religiosi e della divisione dello stato Selgiuchide in piccoli emirati in lotta tra di loro. Stringevano segretamente alleanze con le autorità del territorio sia cristiane che musulmane e, in cambio della protezione che permetteva loro di sopravvivere, si mettevano al servizio di questi potenti, offrendo collaborazione, che spesso consisteva nell'assassinio dei nemici. Ricordiamo, come esempio, la protezione che accordò agli *Assassini*, all'inizio del XII secolo, il regno selgiuchide del re Redwan ad Aleppo e del re Dakaq a Damasco. Tutti gli attentati degli *Assassini* in territorio siriano avevano uno scopo politico, ed è di importanza fondamentale il loro ruolo all'interno della complessa mappa del potere nella Siria del XII secolo e durante il periodo delle Crociate. Uno storico moderno delle Crociate ha sostenuto che "... senza gli Assassini, la lunga sopravvivenza dei Crociati nel Levante sarebbe inspiegabile. I Franchi si trovarono a fronteggiare dei nemici costretti a combattere con una mano legata dietro la schiena..." (Cfr. Saunders, *Aspects of the crusades*). È significativa la lista dei più importanti omicidi o tentati omicidi perpetrati nei secoli XII e XIII (N.B.. nella terza colonna è riportato il luogo dove è avvenuto l'assassinio):

anno 1103	Gianah al-Daulha, Emiro di Homs	Homs
anno 1106	Khalaf Ibn Mulàib, Emiro di Apamea	Apamea
anno 1113	Mawdud, generale del Sultano Muhammad	Damasco
anno 1121	Al-Fadel, Visir del Califfo fatimida Al-Amir	Cairo
anno 1126	Atabeg Aqsonqor Bursuqi	Mosul
anno 1130	Al-Amir, califfo	Cairo
anno 1131	Taj al-Mulk Buri, atabeg di Damasco	Damasco
anno 1135	Califfo abbasside Mustarshid, in esilio	Azerbaigian
anno 1152	Raimondo di Tripoli	Tripoli
anno 1174	Tentativo di uccisione di Saladino	Aleppo
anno 1176	Tentativo di uccisione di Saladino	Aleppo
anno 1192	Corrado di Monferrato	Tiro
anno 1213	Raimondo, figlio di Boemondo, conte di Tripoli	Tortosa

In particolare, per quanto riguarda l'uccisione di Corrado di Monferrato, che avvenne in una strada di Tiro insieme al vescovo di Beauvais, riportiamo la testimonianza del poeta Ambroise

“...due giovani poco vestiti,
senza mantello e armati di pugnale,
andarono verso di lui, e con un solo balzo
lo spinsero e lo gettarono a terra,
ed entrambi lo colpirono con i loro pugnali,
i miserabili, che lo tradirono in tal modo,
erano uomini degli Assassini...”

(cfr. NOUWELL, *The Old Man of the Mountains*)

In Siria, gli *Assassini* hanno avuto vari maestri, il più importante dei quali fu Rashid al-Din Sinan. Fu il grande maestro dal 1162 fino alla sua morte avvenuta nel 1193, nel capoluogo della setta, la cittadella di al-Kahf, sulla costa siriana; la sua ultima azione prima di morire è stato l'assassinio di Corrado di Monferrato il 28 Aprile 1192. Il maestro Sinan aveva una grande fama e rese indipendente la sua setta dal potere centrale di Alamût in Persia. Il suo periodo coincise con la fase di maggiore prestigio e attività della setta in Siria ed a lui è stato associato il termine “Vecchio della Montagna”, *shaik al-Giabal*, una espressione usata dai viaggiatori europei in Terrasanta. Dopo la morte di Hasan al-Sabbah nel 1124, in Persia si succedettero otto maestri, l'ultimo dei quali fu Rekn el-Din Khurashah che, nella fortezza di Alamût, caduto prigioniero nella mano dei Mongoli, fu giustiziato nel 1257. Così terminò l'attività degli Assassini in Persia, mentre in Siria continuò ancora per alcuni anni; è rimarchevole ricordare che gli Assassini combatterono i Mongoli al fianco dei Mamelucchi nella battaglia di 'Ain Gialût nel 1260. Pose fine all'attività degli *Assassini* in Siria il sultano mamelucco Beybars al-Zaher (1260-1277) dopo essersi a lungo servito dei loro servigi. Beybars conquistò tutti i castelli degli Assassini, distruggendoli definitivamente, e il 9 luglio del 1273 conquistò Kahf, l'ultimo avamposto indipendente della setta.

Da questo momento la potenza degli *Assassini* cominciò a declinare anche se la storia dei Nizari Ismailititi o Batiniti, (gli Assassini), non finì con la morte del maestro Rekn el-Din Khurashah in Persia o la fine della loro attività in Siria. Infatti, gli *Assassini* si inserirono nel contesto generale degli Ismailiti ed entrarono nel secondo periodo, conosciuto come il periodo della seconda occultazione, iniziato nel 1257 e terminato nel 1817 con la rivelazione del nuovo Imam nizarita Muhammad Hussein (1817-1881), soprannominato Agha Khan. Durante il suo periodo (periodo della seconda occultazione) i Nizariti si sono estesi in Persia, nel Khorasan, e in India, dove sono conosciuti tutt'oggi con il nome di Khodja.

Ma la storia e la dottrina degli *Assassini* rimangono patrimonio delle leggende e della verità della ricerca storica.

Bibliografia

AZAB MUSA, *Azal*, 1986 Il Cairo

BAUSANI ALESSANDRO, *I Persiani*, ed. Sansoni

BURMAN EDWARD, *Gli Assassini: la setta segreta dei sacri killers dell'Islam*, ed. Convivio 1988

HASAN IBRAHIM HASAN, *Storia dell'Islam*, ed. al- Nahda, Il Cairo

NOUWELL, *The old man of the Mountains*

SAUNDERS J.J, *Aspects of the Crusades*, 2^a ed. Whitcome & Tombs 1968

MARCO POLO, *Il Milione*, trad. Trombetta, ed. Tea due Milano

L'importanza di Crea nella storia del Monferrato

Crea (AL), 14 agosto 2009

In occasione dell'appuntamento del *Festival di Musica Antica nelle storiche terre del Marchesato del Monferrato* promosso dall'Associazione Culturale *Gli Invaghiti* di Chivasso, si è tenuta, all'interno del Santuario, una conferenza di ROBERTO MAESTRI sul tema *L'importanza di Crea nella storia del Monferrato*; è seguito un intervento della sig.ra BALBO che ha illustrato la storia e le bellezze artistiche di Crea.



La serata si è conclusa con l'apprezzato concerto "O DULCIS AVE MARIA" Mottetti fiamminghi nella tradizione Mariana eseguito dall'Ensemble vocale *Cantica symphonia*. Tra i partecipanti all'incontro il prof. CARLO CAMELLINO e la dott.ssa MANUELA MENI.

Ambiente, arte e storia

Salsomaggiore Terme (PR), 29 agosto 2009

Presso la Pieve di San Giovanni di Contignaco (Salsomaggiore) si è tenuto un incontro sul tema *Ambiente, arte e storia* organizzato dalla Biblioteca del Viaggiatore "Sergio Stocchi", su iniziativa di MARCO DEL FREO e ELENA FRANCANI.

Le finalità dell'incontro erano dedicate alla creazione del Club UNESCO a Salsomaggiore Terme per la valorizzazione e tutela degli edifici Liberty degli stabilimenti termali di Salsomaggiore e il suo territorio, anche dal punto di vista storico (inclusi gli aspetti connessi ai contatti storici con il Monferrato in epoca Aleramica).

All'incontro hanno partecipato: MASSIMO CARCIONE (Università del Piemonte Orientale) *Linee guida dell'UNESCO per la valorizzazione ambientale*, GABRIELE CANALI (Università Cattolica di Piacenza) *Il valore di una Valle: strumenti di economia agraria*, ROBERTO MAESTRI (Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato) *Guido Pallavicino marchese di Bodonitza*, ed altri relatori che hanno trattato aspetti collegati anche alle tematiche relative all'ambiente.



Frassineto e il Monferrato tra poesia e dinastie

Frassineto Po (AL), 30 agosto 2009

Un pubblico, come sempre attento e numeroso, ha seguito i lavori del Convegno che, per il terzo anno consecutivo, si è tenuto presso la Sala Consiliare del Comune di Frassineto Po. I lavori sono stati introdotti dal sen. ANGELO MUZIO che ha evidenziato le potenzialità del Monferrato dal punto di vista turistico ed economico.

Il Consigliere CORRADO CALVO ha portato il saluto della Fondazione CRAL ricordando l'impegno della stessa per la promozione del territorio sia in ambito turistico sia culturale.

Sono seguite le relazioni di DIONIGI ROGGERO, *Un ospite illustre al R° Liceo-Ginnasio Balbo di Casale Monferrato: Giosuè Carducci in visita ispettiva nel maggio 1879* e ROBERTO MAESTRI, *Il Monferrato gonzaghese: riscoprire un patrimonio storico culturale di valore internazionale*.

Nel corso del dibattito, è stato particolarmente stimolante l'intervento del prof. GIANNI ABBATE, dirigente scolastico del Liceo Balbo, mentre il Circolo I Marchesi del Monferrato ha consegnato un riconoscimento a LUIGI ANGELINO per la collaborazione offerta nel divulgare le iniziative dell'Associazione attraverso le pagine de "Il Monferrato".

Tra gli ospiti, il Sindaco di Casale Monferrato ing. GIORGIO DEMEZZI.



Festa Medievale

Cassine (AL), 5 settembre 2009

Il suggestivo borgo monferrino ha ospitato la XIX edizione della Festa Medievale dedicata al tema *Ludendo Intelligere Feste, apparati e spettacolarità del medioevo*.

Nella suggestiva cornice della Chiesa di San Francesco si è svolta la tradizionale "Verbal Tenzone" in cui ROBERTO MAESTRI (I Marchesi del Monferrato), FABIO MOLINARI (Club di Papillon), ALESSANDRO PONTREMOLI (Università di Torino) hanno illustrato, con riferimenti storici, i temi dell'incontro: la spettacolarità della Festa nel medioevo, la sacra rappresentazione, il fasto dei banchetti, giochi di battaglie, la danza nella festa. A coordinare il tutto GIANFRANCO CUTTICA DI REVIGLIASCO, ideatore e da sempre anima della manifestazione.

Il mercatino allestito dall'Accademia Aleramica di Alba ha contribuito all'ottima riuscita della manifestazione.

Notizie complete sulla Festa Medievale visitando il sito www.festamedioevale.it



Story Park - un Museo per il Monferrato

Gabiano (AL), 12 settembre 2009

Introdotta dal Sindaco di Gabiano, MARIO TRIBOCCO, si è svolta la Giornata di Studio dedicata al *Museo del Monferrato*, la nuova struttura multimediale realizzata per far conoscere l'importanza del nostro territorio, non solo a livello storico, ma anche turistico.

Sono stati portati i saluti del dott. FRANCESCO DE SANCTIS (Direttore Generale Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte), mentre il Consigliere CORRADO CALVO ha rappresentato l'Amministrazione Provinciale di Alessandria.



Sono seguiti gli interventi di: ROBERTO MAESTRI (I Marchesi del Monferrato) *Il Monferrato di Carducci tra storia e poesia*; WALTER HABERSTUMPF (Centro di Ricerca sulle Istituzioni e le Società Medioevali) *I marchesi di Monferrato e di Este (secoli XIII-XVII)*; MARIA PAOLA MINETTI (Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte) *Il museo come esperienza didattica* [il cui pdf della relazione è scaricabile dal nostro sito Internet]; MASSIMO CARCIONE (Club Unesco di Alessandria) *Viaggio nelle terre dei marchesi di Monferrato*.

Un piacevole rinfresco è stato offerto dall'Amministrazione Comunale.

Bibliografia

Il nostro Socio WALTER HABERSTUMPF ha recentemente aggiornato il suo *Repertorio bibliografico dei marchesi di Monferrato* che è ora disponibile e scaricabile in formato pdf direttamente dal ns. sito www.marchesimonferrato.com nella sezione Materiali.

Il prezioso contributo del nostro Socio offre una panoramica esaustiva dei molti testi esistenti riguardanti la Storia del Monferrato in epoca Aleramica e Paleologa.

URBS Silva et flumen

L'*Accademia Urbense* di Ovada ha pubblicato il primo volume dell'anno 2009, anno XXII, del suo periodico trimestrale *URBS Silva et flumen* diretto da ANDREA LAGUZZI. La rivista contiene gli Studi di: ALESSANDRO LAGUZZI, *Livio Scarsi e la scoperta dell'origine dei lampi gamma*; PIER GIORGIO FASSINO, *L'armata sabauda all'assedio di Ovada del 1672*; BEATRICE MARIA FRACCHIA, *Lo stato sabauda dopo il trattato di Utrecht (1713). Il Monferrato nel contesto delle provincie del regno di Vittorio Amedeo II*; PAOLO BOTTERO, *Il "ponte di san Michele" a Campo Ligure*; GABRIELLA RAGOZZINO, *Tangenze canavesiane nelle Storie della Passione di Lerma (3)*; FLAVIO ROLLA, *La via Julia Augusta in Liguria*; ANTONELLA RATSCHÜLER, *Appunti sulla chiesa di San Bartolomeo, parrocchiale di Morsasco*; ROBERTO BENSO, *Confraternita della SS. Annunziata e Oratorio di s. Giuseppe in Capriata d'Orba*;

PAOLO RAVAZZANO, *L'arbi di Sant'Ambrogio fra storia e leggenda*; PIETRO OTTONELLO, *La nascita del Fascismo in Ovada e nell'Ovadese*; FRANCA GUELFY, *15 agosto 1926 a Parodi Ligure: 'imboscata comunista'?*; GIUSEPPE MONIGHINI, *Ormig: i 60 anni dell'industria ovadese*; IRMA NASO, *Presentati a Trisobbio gli atti del Convegno: I Paleologi del Monferrato: una grande dinastia europea nel Piemonte tardo-medievale*; DAVIDE ARECCO, *Da Newton a Franklin, Giambattista Beccaria e le relazioni scientifiche fra Italia e America nel sec. XVIII*.

Per informazioni e richieste, rivolgersi all'*Accademia Urbense* di Ovada www.accademiaurbense.it

Questo numero del Bollettino viene trasmesso in automatico a **524** indirizzi e-mail presenti nella nostra banca dati ed alle liste di distribuzione: **BYZANS-L** della *Università del Missouri* e **H-ITALY** della *Michigan University*; chi lo ricevesse, ma non fosse interessato potrà richiedere la cancellazione del suo nominativo inviandoci una e-mail; coloro che ritenessero interessante questo nostro lavoro ed avessero piacere che venisse inviato anche ad altre persone o Enti di loro conoscenza potranno segnalarcelo con un messaggio di posta elettronica.

Come precisato nello Statuto Sociale, il Circolo non ha finalità di lucro, ma ha comunque l'esigenza di autofinanziare le proprie attività. A tale scopo saranno graditi contributi da parte di Enti, Associazioni e singoli Privati che provvederemo a ringraziare attraverso le pagine del ns. *Bollettino*. I contributi possono essere versati sul ns. conto corrente intestato a "Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato" presso la Cassa di Risparmio di Alessandria - Agenzia G di Alessandria - ABI 06075 - CAB 10407 - c/c 13426/2